





00810

UN EPISODIO

del

SAN MICHELE

Melodramma giocoso

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARIGNANO

nella Primavera del 1836.



TORINO. TIPOGRAFIA FAVALE.

GEORGE W. H. ...

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..



MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

ATTORI

GIAN ANTONIO BRUCIA-
CORE, soprannominato il
PIGNA, padrone di varie
case in Milano; vecchio,
avaro, usuraio.

Sig.^r SCHEGGI GIUSEPPE

ADOLFO, pittore, di lui
nipote,

Sig.^r LONATI CATONE.

BISCROMA, maestro di
musica.

Sig.^r CANETTA FRANCESCO.

MACARIO, poeta

Sig.^r ROPPA GIACOMO.

PLACIDO, rigattiere, Inqui-

Sig. BIONDI LORENZO.

MADAMA ORTICA,
merciaia, vedova. lini
del

Sig.^a CASIGLIERI ANNETTA.

FIORINA TREGA-
LANTI, sartora. Pigna

Sig.^a ALBERTAZZI EMMA.

UN PROCURATORE.

N. N.

CORI E COMPARSE

Inquilini del Pigna, uomini e donne; Sartorine,
scolare di Fiorina; Facchini; Uscieri.

La scena è in Milano.

La Musica è del signor Maestro GIUSEPPE CONCONE.

Le scene tanto dell' Opera che del Ballo sono d'in-
venzione ed esecuzione dei signori FABRIZIO SEVESI,
nipote del signor Galliani, e VACCA LUIGI, Pittori di
S. S. R. M., e Professori nella R. Accademia di Pit-
tura e Scultura.

Primo Violino Capo e Direttore d' Orchestra.

Signor Ghebart Giuseppe,
Socio d' onore e Direttore dell' Accademia Filarmonica.

Maestro al Cembalo.

Signor Tagliabò Giuseppe.

<i>Primo violino dei Balli</i>	Sig. Gabetti Giuseppe.
<i>Capo dei secondi violini</i>	» Cervini Giuseppe.
<i>Prima viola</i>	» Unia Giuseppe.
<i>Primo violoncello</i>	» Casella Pietro.
<i>Primo contrabbasso</i>	» Anglois Luigi.
<i>Primo oboe</i>	» Vinatieri Carlo
<i>Primo flauto</i>	» Pane Effisio.
<i>Primi clarinetti</i>	{ Merlati Francesco. { Majon Giuseppe.
<i>Primo fagotto</i>	» Zanetti Ottavio
<i>Primo corno da caccia</i>	» Belloli Giovanni.
<i>Primo trombone</i>	» Ciampo Giovanni.
<i>Prima tromba</i>	» Raffanelli Quinto.

Maestro e Direttore dei Cori.

Signor Buzzi Giulio.

Suggeritore.

Signor Minocchio Angelo.

La copia della Musica si fa e si distribuisce dal signor Carlo Minocchio copista del Regio Teatro, contrada della Madonna degli Angeli, porta N.º 19.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta la corte d'una casa di Milano. Gran portone aperto, impacciato di carri pieni di mobili. Varii ordini di ringhiere, da cui, per mezzo di funi, si calano letti, ed altri mobili. Facchini che vanno e vengono, portando sedie, cumò, canapé, e rotolando carretti. Tutto il vicinato sossopra: uomini e donne intenti ai loro utensili.

Coro

I. Piano, piano.

II. Olà! badate ...

I. I cumò!

II. Gli specchi!... i quadri!...

I. Ogni cosa mi sciupate.

II. Non è già roba da ladri.

I. Quella corda un po' più stretta ...
Un puntel di quà e di là...

II. Troppo piena è la carretta ...

Qualche cosa cascherà. (*Escono i Facchini coi carri ecc.*)

Tutti Mà che usanza è mai cotesta

Di sloggiar tutti in un giorno!

È un impiccio, un rompitema,

Un aver l'inferno attorno.

Taroccare coi vicini ...

Bestemmiare coi facchini...

Tener d'occhio questo e quello ...

Qua un baule, là un fardello...

Lasciar roba in ogni dove ...

Guastar tutto quando piove...

Alle spalle due padroni

Che domandan le pigioni ...

Chi vi tarda, chi vi affretta ...

Chi respiro non vi dà! ...

Uh! giornata maledetta

Per chi viene e per chi va! (*Ricomincia il lav.*)

I. Piano, piano!... Olà! badate...

II. I cumò! gli specchi!... i quadri!...

- I.* Ogni cosa mi sciupate ...
II. Non è già roba da ladri ...
I. Troppo piena è la carretta ...
II. Un puntel di qua e di là.
Tutti Uh! giornata maledetta
 Per chi viene e per chi va!

SCENA II.

Pigna, Placido, Macario, e madama Ortica.
Indi tutto il vicinato, uomini e donne.

- Pig.* Siamo al dì di San Michele,
 E ancor casa non avete?
 Ne ho piacere: imparerete
 Le disdette ad affrettar.
- Pla.* Ma sentite: è ben crudele
 Lo scacciarmi in tal maniera.
 Non potete fino a sera
 Obbligarmi a traslocar.
- Pig.* Fino a sera! ... in men d'un' ora
 Vuoto io vo' l'appartamento.
- Pla.* Ma perchè? nessuno ancora
 Ve l'ha chiesto, a quel ch'io sento.
- Pig.* O sfrattate, o dal balcone
 La mobilia io getterò.
- Pla.* Con quel sordido avarone
 Perdo il fiato, io ben lo so. *(Gli volge le spalle.)*
- Pig.* E così? ... signor Macario?
 Che si fa? dov'è la rata?
- Mac.* Ma ... fallito è l'impresario ...
 La mia paga in fumo è andata ...
 Io la chiave a voi consegno ...
 Chino il capo ... e me ne vo.
- Pig.* Come? che? La roba in pegno
 Lascereτε ...
- Mac.* Oh! Dio! ... non ne ho.
- Pig.* Non ne avete? ... e quei fardelli? ... *(Gli toglie il*
- Mac.* *Omnia bona mecum porto. fagotto e lo apre.)*
- Pig.* Il Rimario del Ruscelli! ...
 Melodramma ... *Il Collotorto.*
- Mac.* È un tesor per un maestro.
- Pig.* Un tesoro! io lo sequestro ...

Mai più casa infin ch' io vivo

A Poeti affitterò.

Mac.

Basta il Dramma, io me ne privo ...

Ma il Rimario!... oh! questo no. (*Esce Ort. e gli*

Pig.

Che cos'è, madama Ortica? *presenta una chiave.*)

Ort.

È la chiave ch' io vi rendo.

Pig.

Voi?... perchè?

Ort.

Non val che il dica:

Ho pagato, e andarne intendo.

Pig.

Senza darmi la disdetta?

Su due piedi? oibò! oibò!

Ort.

Questa casa maledetta

Abitar più non si può.

Pig.

Come? come? e la ragione?...

Ort.

È una vera catapecchia.

Non può chiudersi un balcone...

Ogni porta è rotta e vecchia...

Pig.

Son pretesti, bricconate

Ch' io giammai non soffrirò.

Ort.

I vicini interrogate ...

E, se ho torto io resterò. (*I vicini si accostano.*)

Cori, Pla., Mac. e Ort.

In Milano non si trova

Più sdruscito casamento:

Nulla mai vi si rinnova,

Non si fa miglioramento.

È scoperto, è rotto il tetto ...

Piove addosso, piove in letto ...

Manca l'aria, non ci è lume ...

I camini mandan fume...

State e inverno, notte e giorno

Scarafaggi vanno attorno...

Vi è di sorci una battaglia,

Un rumor da bestemmiar.

Avaraccio! arpia! tanaglia!

Vanne ai porci ad affittar.

Pig.

Oh! che tempi! oh! che genia!

Che inaudita sconoscenza!

Veggio in voi men d'albagia

Dei semestri alla scadenza.

Quando io chiedo il mio danaro:

Voi sputate meno amaro;

Quando tempo domandate
 Tutto buono allor trovate ...
 Senza spesa, senza fitto
 È un palazzo anche un soffitto ...
 Per salyarvi dagli uscieri,
 Anche un pozzo buon vi par ...
 Male-paghe! paltonieri!
 So ben io quel che ho da far.

Pla.

Signor Pigna! dove alloggio?

Pig.

Vi è la piazza del Castello.

Ort.

Signor Pigna, io pago e soggio.

Pig.

Resterete: a ognun mi appello.

Mac.

Signor Pigna, il mio Rimario...

Pig.

Crepa tu e l'impresario.

Cori, Pla., Mac. e Ort.

Avaraccio! arpia! tanaglia!

Vanne ai porci ad affittar.

Pig.

Via pezzenti! via canaglia!

So ben io quel che ho da far.

(Partono.)

SCENA III.

Pigna, indi Macario che torna.

Pig.

Oh! è pur la gran disgrazia

Quell'esser possidente!

Vorrebbe scorticarvi ogni pezzente.

Mac.

Signor Pigna!

Pig.

Ancor qui?

Mac.

Siete deciso

A tenervi il Rimario, e *Il Collotorto*?

Pig.

Certamente.

Mac.

Io son morto,

Io son precipitato. Oh! me 'l rendete,

E *gratis* vi farò l'Epitalamio

Quando vi sposerete alla Sartora.

Pig.

Che Sartora?

Mac.

Fiorina.

Pig.

Eh! va in malora.

Mac.

Si sa, ne parlan tutti,

Che ne siete invaghito, e che per lei

Non badate a danaro.

Pig.

Io?...

Mac.

Voi. Si sa.

Ch'Ella da un anno in quà
 Non vi paga gli affitti, e che voi stesso
 Creditor di più somme
 Suspendeste il sequestro pronunziato.

Pig. Io ?

Mac. Voi. Si sa che siete innamorato.

Pig. Taci lingua infernale!

Non è vero.

Mac. È verissimo. Si sa

Che appena giungerà

Il nipote da Roma, e avrà sposata

Quell' altra sgangherata

Di vostra figlia; prenderete in casa

La bella Dulcinea ...

Pig. Taci ti dico :

Non è vero.

Mac. Si sa ...

Pig. La vuoi finire ,

Affamato, accattone? o ch' io... (*Minacciandolo.*)

Mac. (*Ritirandosi.*) Si sa ...

Pig. Ah! Briccone! (*Lo insegue e gli tira il Rimario.*)

Mac. (*Raccogliendolo.*) Il Rimario almeno è qua. (*Partono.*)

SCENA IV.

Adolfo, Biscroma. Adolfo entra in iscena correndo.

Biscroma lo segue: ha un fascio di musica sotto il braccio.

Bis. Che diamine! Sta mane

Corri come un levrier.

Ado. Che vuoi? mi sembra

Di scorgere un Usciere in ogni oggetto.

Qui sicuri siam noi ?

Bis. Sì sì, t' ho detto.

In questo parapiglia

Di carri, di cavalli e di facchini ;

Tu saresti sicuro anche di fuori.

Ado. Amico, han buona vista i creditori.

Ma questo signor Pigna

Persuader tu sperì ?

Bis. Un usuraio

È un po' duro d' orecchio ; ma per altro

Io l' ho preso più volte per la gola.

Eccolo.

SCENA V.

Pigna e detti.

- Bis.* Signor Pigna, una parola.
- Pig.* Parlate: io già m'immagino ...
I soliti ricorsi.
- Ado.* (Ahi! ahi! che faccia torbida!)
- Bis.* (Farebbe invidia agli orsi.)
- Pig.* Su via di che si tratta?
Qualche pigion protratta ...
Una cambial che scade ...
Un conto del sartor ...
- Ado. Bis.* Una cambial... che scade ...
Appunto, ... sì signor.
- Bis.* In grande impiccio trovasi
Cotesto amico mio.
- Ado.* Mi mancan cento talleri,
Gli aspetto dallo zio.
- Bis. Ado.* Se foste sì cortese
Prestarceli un sol mese,
Saria per noi favore,
Piacere singolar.
- Pig.* Oh sì, con tutto il cuore!
A voi no 'l so negar.
Avrà, secondo il solito,
Qualcun per garanzia?
- Bis. Ado.* (Ahimè!)
- Pig.* Una firma valida?
- Bis.* Sì, certo.
- Pig.* Ed è?
- Bis.* La mia.
- Pig.* È buona.
- Bis.* (Manco male.)
- Ado.* (Respiro!)
- Pig.* E l' ho per tale ...
Avrà peraltro, io credo,
Un pegno da lasciar.
- Ado. Bis.* Un pegno? io non ci vedo
Bisogno d' impegnar.
- Bis.* La firma?
- Pig.* Ella è buonissima.

Ado.

Ma dunque?

Pig.

Che volete?

Noi siamo così fragili ...

Non so se m'intendete ...

Sia detto fra di noi ...

Domani ... od egli, o voi

Potete, il Ciel non voglia!

Il mondo abbandonar.

Ado.

Bis.

{ No, no; non ho tal voglia;
 { ha
 { Ve 'l posso assicurar.

a 3.

Pig.

Ragazzi, le disgrazie

Ci piovono d'attorno:

A mille se le comprano

I giovani del giorno:

L'amor, le gozzoviglie,

Il giuoco, le bottiglie,

Son vizi, e vizi al segno,

Che dan di che pensar.

Ragazzi, senza pegno

Giurai di non prestar.

Bis. Ado. Vedete ... esaminateci ...

Siam forti, siam robusti:

Sebbene ancor siam giovani,

Son l'arti i nostri gusti:

Di vivere giuriamo

Infin che non paghiamo:

Fia sacro il nostro impegno,

Non c'è da dubitar.

(Dove trovare un pegno?

Che cosa abbiam da dar?)

Bis.

L'ho trovato ...

Pig.

Sì, l'ho caro.

Qua: vediam.

Bis.

Il mio spartito.

Pig.

Ci vuol altro!

Bis.

Ei val danaro.

Pig.

L'impresario io so fuggito.

Bis.

(Maledetto!)

Ado.

Oh, veh il balordo!

Del miglior non mi ricordo.

Ho un tesoro.

Pig. Bagatella!

Ado. Osservate. (*Cava un ritratto.*)

Pig. Che cos' è?

Ado. Oh cospetto! è la mia bella.

Pig. Vostra?

Ado. { Mia.

Bis. { Sua.

Pig. (Meschino me!)

Ado. (È sorpreso.)

Bis. (Il colpo è fatto.)

Pig. (Di Fiorina egli è il ritratto!)

Ado. Non vi par che sia un gioiello?

Bis. Eleggete: o questo o quello.

Ado. Chi la vede, e non l'adora?

Bis. Vale un regno, e a voi lo do.

Pig. Ite entrambi alla malora.

Ado. Bis. No 'l volete?

Pig. No.

Ado. Bis. No?

Pig. No.

a 3.

Bis. Ado. Ricusar uno spartito

Che a Rossini onor faria!

Un ritratto sì finito

Qual non so se in Brera sia!...

Tal tesoro preferire

Al valor di poche lire!

Sta a vedere che la pelle,

Da qui un poco ci vorrà!

(Un gran pro dall' Arti Belle

Si ricava in verità!)

Pig. Se venisse Päesiello,

Michelangelo, il Guercino,

Non darei, nè a lor, nè a quello,

Senza pegno, un sol quattrino.

Altra musica io non sento

Che suon d'oro o suon d'argento;

Fuor che quei delle monete,

Niun ritratto per me fa...

(Donne finte quante siete,

Matto è ben chi se' vi dà!)

SCENA VI.

*Adolfo e Biscroma.**Ado.* Raggiungilo, raggiungilo...

Non mi ha reso il ritratto.

Bis. (*Correndo al portone.*) Ehi! signor Pigna!...

Signor Pigna! - È sparito. Torneremo.

Ado. Ma intanto che faremo?

Io non ho un soldo in casa.

E tu, Biscroma?

Bis. Ed io *tabula rasa*.*Ado.* Non vorrei che Fiorina

Se ne avesse ad accorgere. Un amante

Asciutto e indebitato,

È tosto congedato.

Bis. Eh! non temere:

Ella ha troppo buon cuore, e non ignora

I sacrifici che tu fai per lei.

Ricco saresti.

Ado. È ver: ricco sarei.

Ma schiavo d'uno zio

Che avaro mi si dice, ed ammogliato

Ad una gobba e brutta creatura,

Chè tale è la sposina a me lasciata

Dal padre in testamento. Ah! se Fiorina

Avesse da scacciarmi, a Roma io torno.

Bis. Coraggio: ancor di giorno

Molto spazio ci avanza.

L'ultima che si perde è la speranza. (*Partono guardin.*)

SCENA VII.

Camera in casa di Fiorina. Scanzie e utensili da Modista.

Armadi di fronte, e porta d'ingresso:

*Coro di Sartine che entrano da una parte e dall'altra, indi Fiorina.**I.* Si cambia, o no, di casa?*II.* Si resta a quel che par.

Fiorina è persuasa

Che non potria trovar

Alloggio eguale.

Infatti, per fortuna.

Vicino a lei non v'ha

Modista , o sarta alcuna
 Che in arte e abilità
 Le sia rivale.

Tutte

Due passi dalla porta
 Abbiamo i mercadanti ;
 Qui presso , quel che importa ,
 Abbiamo i nostri amanti ...
 In sulla via maestra
 Abbiamo la finestra ;
 Possiamo , se ci comoda ,
 Chi passa vagheggiar ...
 Fa bene , fa benissimo

Fio.

Fiorina a non cambiar! (*Siedono a vari lavori
 entra Fiorina.*)
 Ebbene? è cominciato

Coro

Quell' abito da sposa?

Fio.

È quasi terminato.

È pur la bella cosa!

(*Osservando.*)

L' altr' abito sta notte ...

Domani la *Capotte* ...

Tagliati di mia mano ...

Bizzarri tutti e tre ...

Fio.

Non v' ha, non v' ha in Milano

e
 Coro

Sartora al par di me.
 te.

Fio.

Sian pure vecchie o giovani,

Di qual si sia statura ,

Le donne a me ricorran

Se voglion far figura.

So scegliere i colori

Adatti ad ogni pelle.

Riempio dentro e fuori

Le troppo smilze e snelle ...

Smagrir io so le grasse ...

Alzar poss' io le basse ...

Un busto io stringo e spiano

Se largo e gobbo egli è ...

Fio.

Non v' ha, non v' ha in Milano

e
 Coro

Sartora al par di me.
 te.

Fio.

Più pieghe che è possibile (*Osserv. i lavori.*)

D' innanzi a quel corpetto ...

I fianchi ben tondeggino

Il cinto stretto, stretto...
 O donne, ci vuol testa:
 Natura è capricciosa...
 A chi negato ha questa,
 A chi quell'altra cosa:
 Se l'arte, se l'ingegno
 Non viene a suo sostegno,
 Il sesso aspira invano
 A innamorar di sè.

Fio. { Non v'ha, non v'ha in Milano

e
Coro { Sartora al par di me.
 te.

Fio. Basta così, ragazze,
 L'ora è di pranzo. Andate. Farò io
 Finchè non ritornate;
 Ma per quest'oggi almen sollecitate. (*Le Sart. part.*)

SCENA VIII.

Adolfo, Biscroma e Fiorina.

Fio. Bravo, signor Adolfo!
 Molto avaro è di sè!

Ado. Scusa Fiorina ...

Ma ieri e stamattina,
 Tanti ebbi attorno, e così gravi impicci,
 Che a fatica da lor mi liberai.
 Non è vero, Biscroma?

Bis. Oh! gravi assai.

Fio. Bella testimonianza!
 Vi conosco ambidue. - Potrei sapere
 Un sol di questi impicci ...

Ado. Affar noiosi,

Faccende di famiglia,
 Conti da ripassar pieni di sbagli ...
 Non è vero, Biscroma?

Bis. È vero.

Fio. E dagli!

Bis. (Se la sapesse tutta! ...)

Ado. (Per carità, sta cheto.)

Fio. Ah! ah! misteri,

Segreti fra di voi! Signori miei,
 Non son sì gonza da prestarvi fede.

Voi m' ingannate.

Ado.

Noi !!

Bis.

Chiaro si vede.

Fio.

Qua con me ... parlate chiaro ... *(Gli prende ambedue per un braccio.)*
Già, so tutto.

Bis.

(Oh! bella!)

Ado.

(Tutto!)

Fio.

Nuove voglie!...

Bis.

(Di danaro.)

Fio.

Qualche impegno!...

Ado.

(E come brutto!)

Fio.

Non saresti tu per caso
Da interesse persuaso
A obbliare l' amor mio,
A cercare dello zio,
E la giovane cugina
Per ripiego ad accettar?
Parla, di.

Ado.

Ti par, Fiorina!

Fio.

Voi parlate.

(A Bis.)

Bis.

Oibò! vi par?

Ado.

Io non vidi ancor lo zio,
L' uno all' altro ignoti siamo.
La cugina non vogl' io;
Sol Fiorina apprezzo ed amo.
Primo ed unico pensiero
Sei tu sola ..., ah! sola tu.
Di', Biscroma? è vero?

Bis.

È vero.

Fio.

Tanto fa ... ma so di più.
So che ha gusto il signorino
A far sempre il vagheggino,
Che fu visto ier mattina
Da una certa cantarina,
Che un amico esperto e destro,
Che un briccone di maestro,
In segreto, sotto mano,
Per sue viste ve 'l guidò ...

Non è vero?

(A Bis. imitando Ado.)

Bis.

Oh! piano, piano ...

Fio.

Non è vero?

Bis.

Oh! questo no.

Più non taccio: vo' levarmi

Questa taccia vergognosa.

Ado. (Deh! sta cheto.)

Bis. Non seccarmi.

Voglio dir com'è la cosa.

Si sappiate ch'oggi e ieri,

Per paura degli uscieri,

Ora in questo, or in quel tetto

A nascondersi è costretto,

Perchè deve al locandiero

Cento talleri pagar.

Non è vero?

(Imitando *Ado.*)

Ado. (È fatta.) È vero.

Bis. Ah! mi par di respirar.

Fio. Questo è tutto?

Bis. Tutto questo. (*Fio. va ad un tavol.*)

Ado. (Ah! briccon, tradito mi hai.)

Fio. Prendi, e paga. (*Gli dà una borsa.*)

Ado. Io! ... che?

Bis. Fa presto.

Ado. No, non posso.

Fio. E perchè mai?

Ado. Da una donna! ... ah! non potrei...

Di me stesso avrei rossor.

Bis. Il baggiano che tu sei!

Lo fan tutti.

Fio. Il fa l'Amor.

a 3.

Bis. Questi scrupoli soverchi

Oggidì son fuor di moda:

Chi ha bisogno è ben che cerchi,

Chi ritrova è ben che goda.

Quanti van con sella e sproni,

Che, qual noi, ne andrian pedoni!

Quanti scialan baldanzosi,

Che starian negletti e ascosi,

Se non fosse (già m'intendi)

Del bel sesso la bontà!

Meno smorfie: prendi, prendi,

O l'uscier te prenderà.

Fio. Eh! gli amanti non dan mente

Ad inezie di tal sorta:

S' io ti salvo nel frangente,
 Ch' io sia donna che t' importa?
 Tali i padri avean puntigli,
 Non gli han più men gonzi i figli.
 Tanto al mondo il sesso vostro
 Spende e spande a pro del nostro,
 Che giustizia e dritto parmi
 Se talvolta si rifà.

Il restio di più non farmi,
 Tai riguardi Amor non ha.

Ado. Per seguir cotesta moda,
 Che vantare t' intesi spesso, (A Bis.)
 Ci vorria la faccia soda,
 Ch' han cert' uoi e ch' hai tu stesso.
 S' io ricuso, s' io non voglio (a Fio.)
 Non lo faccio per orgoglio:
 Se cedessi, se accettassi
 Mi parrebbe, ovunque andassi,
 Che dovesse ognun sapere
 Rinfacciar la mia viltà.

(Lascia far, che quell'usciera, (piano a Bis.)
 Più che a te, sul cor mi sta.) (Ado. va via
sempre ricusando; Bis. lo segue colla borsa alla mano;
Fio. gli accompagna ambidue fino alla porta, indi ritorna)

SCENA IX.

Fiorina sola, indi Pigna.

Fio. Povero Adolfo! È onesto,
 Delicato davvero; e son contenta
 Che giovargli ho potuto. — Ed io frattanto?...
 Eh! un' altra pelatina al signor Pigna,
 E tutto è accomodato. (Pig. entra e chiude la porta)
 Eccolo. — Ei chiude l'uscio!... oh! oh! è accigliato.
(Pigna s'innoltra in aria burbera)

Che avete, signor Pigna?
 Perché l'uscio chiudete?

Pig. Io vo' gridare:
 Strillare, bestemmiar, nè vo' che senta
 L'intero vicinato i nostri affari.
 Vengo a prender, madama, i miei danari.

Fio. E che? siete impazzito?

Pig. Lo fui, quando di voi m'innamorai,
 Quando fede prestai
 Alle vostre moine... O pagar tosto,
 O vedere eseguito
 Il sequestro ottenuto, ha più d'un mese.

Fio. Come? e tanto con me siete scortese?
 In che peccò Fiorina?
 Che mal vi fece?

Pig. Al suo pittor lo chieda,
 Al suo caro pittor.

Fio. Caro pittore?
 In verità, signore,
 Siete impazzito. A me tal onta?

Pig. A voi:
 Questo ritratto vi dirà chi siete.

Fio. (Diamin!) Questo ritratto! ah! ah!

Pig. Ridete?

Io non rido. E che? un galante
 Disperato e pien di stocchi,
 Che vorrebbe dell'amante,
 Se il potesse, impegnar gli occhi,
 Preferito ad un mio pari
 Che profuse i suoi danari!
 Ad un uom che un vezzo, un riso
 Ha comprato a peso d'ôr!
 Hai perduto, io te ne avviso,
 Hai perduto il protettor.

Fio. Protettore! uno spilorcio,
 Un taccagno, un usuraio,
 Che torrebbe il pelo a un sorcio
 Se sparmiar potesse il saio,
 Far pretende lo spaccone,
 Millantar protezione,
 Trattar vuole colle belle
 Con un tuon da creditor?

Signor mio, non son di quelle:
 Vo' men fumo e più valor.

Pig. Paga dunque: hai tempo un'ora.

Fio. È anche troppo.

Pig. Manco male.

Fio. Pagherò, ma va in malora;
 Non salir più le mie scale.

Pagherò; ma per rimorso
Sappi il fatto come è corso...
Ciarle, ciarle.

Pig.
Fio.

Sappi, o stolto, *(con più forza)*
Che il ritratto mi fu tolto
Dal sergente mio fratello,
Informato che di quello
A te ch'odia mortalmente
Un presente - io volea far.

Pig.

Il sergente!!

Fio.

Sì, il sergente.

Pig.

Questo poi gli è un altro affar.

Fio.

Sappi ancor che ha minacciato *(crescendo sempre)*
Una scena, un qualche eccesso,
Se non sei da me scacciato,
Se mi bazzichi dappresso...
(Maledetto!)

Pig.

Fio.

Che il mio core
Disprezzava il suo furore...
Ma che adesso io son decisa,
Poichè tratti in questa guisa,
Risoluta d'ubbidirlo,
E i miei torti vendicar.

Pig.

No, Fiorina, no, non dirlo...

Io ti prego a perdonar.

Fio. a 2.

Ci' vuol proprio un cor di fiera *(piangente)*

Per trattarmi in tal maniera...

Quando a lui fedel mi serbo,

Quando ad altri non do retta,

Ei fa il Toderò, il superbo!..

Mi spaventa, mi rigetta!..

No, non san cotesti avari

Cosa è amor, cos'è pietà.

(Ah! con gli asini suoi pari,

Donne mie, così si fa.)

Pig.

Deh! ti acqueta, o gioia mia... *(supplichevole)*

Fu delirio, fu pazzia...

Io dimentico ogni conto,

Se la collera ti passa...

Tutto a far per te son pronto...

Sei padrona della cassa...

L' amor tuo non cambierai
 Pel Perù, pel Canada...
 (Poffar hanno! io non vorrei
 Che l'uscier venisse qua.)

Fig. Han bussato. *(vieni battere alla porta)*

Fio. Han bussato!

Fiori *(di fuori)* Fiorina!

Fio. (È l'amico... Se il vede son guai.) *(bussano di nuovo)*

Fig. Senti, senti.

Fiori *(di fuori)* E così!

Fio. Me meschina!

Son perduta.

Fig. Perduta! che hai?

Fio. Giusto cielo! è il fratello.

Fig. Il fratello!

Fio. Se ti scorge qui nasce un marcello.

Fiori Ehi! Fiorina!

Fio. *(alla porta)* Un momento, un momento.

Fig. Non apri, non apri per porta.

Fio. Qual ripiego!

Fig. Oh! qual brutto cimento!

Fio. Che si fa!

Fig. Dillo tu... che si fa!

Fio. Cola dentro... nel mio gabonetto...

Si potrebbe... si tenti... si veda.

Fig. Presto, presto: l'indugio è sospetto...

Che qualcuno sia teo ei non creda.

Dove taci, da per tutto mi caccia,

Parché lungi io mi trovi di qua.

Fio. } Per ramos, per sussuro ch'ei faccia.

Non fittare, non muover di là. *(Fio. la chiude nel gabonetto, e aglie la chiave, ma su ad aprire l'uscio di casa)*

SCENA X.

Entrano Sisronas e Adolfo, quindi Fiorina, madama Ortica, Macario, e a poco a poco tutti i vicini. Per ultimo un procuratore con usciere del tribunale.

Ado. Sis. Ah! Fiorina!

Fio. Ebben? ch'è stato?

Pla. Ort. Vedi! Uscieri.

Fio. Uscieri! oh Dio!

Tutti

De' tuoi mobili ordinato
È il sequestro.

Mac.

Il caso mio.

Pro.

A richiesta del Signore (leggendo)

Gian Antonio Bruciacore...

Ado.

Bruciacore? come? come?

Pro.

Detto il Pigna.

Tutti

È giusto il nome.

Ado.

È mio zio.

Fio.

Tuo zio! che sento?

Tutti

Quell' avaro! Bella affè.

Pro.

Zitti là per un momento:

Finchè leggo attenti a me.

A richiesta del Signore...

Tutti

Lo sappiamo, avanti avanti.

Pro.

Detto il Pigna... creditore

Di Fiorina Tregalanti...

Della somma confessata,

Già scaduta e liquidata,

Di seicento ottanta lire,

Soldi sei, danari tre...

Ado.

Ed è ver?...

Fio.

Non ci è che dire.

Tutti

Ah! Fiorina!...

Pro.

Attenti a me.

Dichiarato ha il Tribunale

Alla detta convenuta,

Ch' ella paghi la cambiale,

Come in atti, e già scaduta:

Altrimenti si è accordato

All' attor su mentovato

Di poter... in casa... eccetera;

Sequestrare e pignorare.

Dunque?...

Fio.

Dunque.

Pro.

È qui la lettera...

O pagare, o sequestrare.

Fio.

Sequestrate. (gli uscieri si dispongono al loro

Ado. (a parte)

Ah! mia Fiorina! ufficio)

Quel danaro...

Fio.

Cheto, cheto.

Ado.

Io cagion di tua rovina?...

- Fio.* Zitto, zitto, io ti ripeto.
Tutti Maledetto quell' avaro!
 Egli nuota nel danaro,
 E ogni giorno fa un sequestro!
 E pur segue a scorticar!
- Mac.* Tanto in lesina è maestro,
 Che ha l' appalto dei succhielli;
 Che sta mane anche il Ruscelli
 Mi voleva sequestrar.
- Pro.* Anche qui veder dobbiamo. (*alla porta del*
Fio. Non ci è chiave, si è smarrita. *gabinetto*)
Pro. Senza chiave che facciamo?
Fio. Sigillate, e sia finita. (*Si pongono i sigilli*
Tutti Si potesse quell' avaro *alla porta*)
 Sotto-terra sigillar!
- Ado.* Ed io spesi il suo danaro!
 Ah! la stento ad ingoiar.
- Fio.* Zitti: udrete un caso raro,
 Gran risate abbiam da far. (*Il procuratore*
e gli uscieri partono)

SCENA ULTIMA.

Fiorina, Placido, madama Ortica, Macario, Adolfo,
Biscroma, Pigna nel gabinetto, e Coro di vicini.

- Fio.* Sono andati... Ah! ah! ridete.
Tutti Rider puoi con questi guai?
Fio. Colà dentro... non sapete...
Tutti Colà dentro...
Fio. Ci è...
Tutti Chi mai?
Fio. Ci è nascosto, sequestrato...
 Ritenuto, sigillato...
 Gian Antonio Bruciacore
 Per un caso singolar.
- Tutti* Sigillato! Un creditore!...
 Bella, bella! è da contar. (*Fio. accenna*
di tacere, e si accosta all'uscio del gabinetto)
- Fio.* Signor Pigna!... Non udite?
 Signor Pigna;
Pig. (di dentro) Andò il sergente?
Fio. Sì; ma voi più non escite.

Pig.

Più non esco?

Fio.

Certamente.

Son gli uscieri capitati;

I sigilli han qui applicati,

E lì dentro sigillato

Han lasciato...

*(Accennando a tutti)*Tutti *(forte)*

Il creditor.

(Scoppio di risa

Pig.

Che mai sento? ci è qualcuno.

universale.)

Apri su... che insidia è questa?

Fio.

Dei vicini accorse ognuno

Al rumor che si destò.

Pig.

Apri su.

Tutti

Ci sei? ci resta.

Pig.

Traditori! aprite.

Tutti

No.

Fior. e Tutti (Interpolatamente.)

T' apriran quando il sigillo

A levar verranno gli uscieri,...

Sta lì cheto, sta tranquillo

Con gli armadi, coi forzieri...

Cerca... fruga... osserva... godi...

Conta i travi, i buchi, i chiodi...

Picchia pure, dà pur botte,

Urla, strilla, ma sta là.

Signor Pigna, buona notte...

N' empiremo la città.

Pig.

Ah! bricconi, aprite tosto...

Qui si soffoca dal caldo.

Deb! Fiorina, io son disposto,

Io son pronto a farti il saldo...

T' odo, sì, poeta cane...

Tu maestro da campane...

Voi ridete, mi schernite...

Non avete carità!...

Mascalzoni, aprite, aprite:

Non mi fate crepar qua. *(Tutti si allontanano ridendo)**Fine dell' Atto primo.*

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera, come nell' atto primo.

*Fiorina seduta sopra pensieri, circondata dalle sue
Sart.; Plac. da un lato, e Mac. dall'altro, imbarazzati. Mad. Ort. si dirige ora ad una, ora agli altri.*

Ort. Con tutto il vostro comodo
Qui rimaner potete:
Domani penserete
Che più vi converrà.
Avrete mille camere:
N' è piena la città.

Mac. Grazie, madama Ortica.

Pla. Grazie, vicina mia.

Fio. Sono obbligata, amica,
A tanta cortesia ...
Ma quel sequestro ai mobili
Come si leverà?

Mac. Almen cotesti incomodi
La pöesia non ha.

Sart. Rimasto da finire
È l' abito da sposa,
Il busto da imbottire
Per la contessa Ombrosa ...
Cappotti, palatine,
Merletti, blonde e trine,
Chi sa, chi sa domani
Che diavol nascerà!

Fio. Perduto, per lo meno,
Il credito sarà.

(*Sorge.*)

Tutti } (Amore, lo sproposito
Sta volta fu maiuscolo;
Se giungo a uscirne libera
Non si rinnoverà.)
(Dar tutto per quel bindolo,
Rischiar la roba e il credito,
Sartora! bella! giovane!
È matta in verità.)

SCENA II.

Adolfo, Biscroma, e detti.

Ado. Buone nuove, buone nuove! (A Fio.)
Bis. Metti mano al tuo Rimario. (A Mac.)
Ado. Domattina ei fa le prove.
Bis. È tornato l'impresario.
Mac. Oh! miracolo inaudito!
Bis. Mi ha pagato il mio spartito.
Ado. Gli ha pagato il suo spartito.
Mac. E il mio libro? *Il Collotorto.*
Ado. Bis. Anche questo pagherà.
Mac. Su due piedi glielo porto ...
Ado. Ciel! l'ha il Pigna. Oh crudeltà!
 L'amicizia del mästro
 Ci ha giovato, o mia Fiorina:
 De' tuoi mobili il sequestro
 Fia levato domattina.
Bis. Sì: doman si dissigilla.
Ado. Sì: dormir tu puoi tranquilla,
Tutti Che l'avarò creditore
 Più noiarti non potrà.
Fio. Ah! non trovasi buon cuore
 Fuor che in sen di povertà.
Tutti. Dunque allegri.
Mac. Allegri un corno ...
 Il mio Dramma! ...
Ado. Bis. Fia pagato.
Mac. Ahi! l'ha il Pigna.
Adg. Bis. Al nuovo giorno
 Ei sarà dissigillato.
Bis. Dunque, addio malinconia ...
Fio. Sia compita l'allegria! ...
Bis. Una cena, un gran baccano
 Questa sera abbiám da far.
Tutti Bène, bene: ceneremo.
 Siamo amici, abbiám danaro:
 Balleremo, rideremo
 Alle spalle dell'avarò:
 Alla festa convitato
 Vogliám tutto il vicinato:

Ci dobbiamo a larga mano
D'ogni noia compensar. (*Partono le Sart.*
Ado. vuol uscire.)

SCENA III.

Adolfo, Fiorina, Biscroma e Macario.

Fio. Tu parti, Adolfo?

Ado. Ad ordinar la cena
Io vado qui vicino all'osteria.

Mac. E in Apolline sia;
Mi raccomando a te.

Ado. Lasciami fare. (*Per uscire.*)

Fio. Ma tu sei mesto, Adolfo!

Ado. Io! no: ti pare?

Bis. Ed a me pur non sembri
Del tuo solito umor.

Ado. A dirla schietta,
Sto pensando allo zio. Veggo che alfine
Dalla necessità sarò costretto
Di presentarmi a lui.

Bis. Va, va... vedremo...
Studierem qualche astuzia onde salvarti
Da cotesto sparviero.

Ado. Sì: ma ...

Mac. Bis. Fio. Va via; non te'n pigliar pensiero. (*Ado.*
parte.)

SCENA IV.

Fiorina, Biscroma e Macario.

Fio. Maestro! ch'ei si fosse
Già stancato di me! Che la cugina
Sposar volesse per uscir di guai?

Bis. Che diamin dite mai?
La figlia dell'avarò!

Mac. E non sapete
Ch'ella è gobba, sgrignuta e contraffatta?

Fio. Sarà, sarà... ma di danar si tratta.
Comunque sia, non voglio
Disperarmi perciò. Mi piace Adolfo;
Ma non ebbi giammai l'intenzione
Di diventar sua moglie.

Bis. Oh! questa è bella!

Eccellente partito egli non è?

Fio. Sì, sì: eccellente; ma non fa per me.

Egli un dì sarà un riccone,
Sarà pieno d'albagia:
Vorrà farla da padrone,
Serva sua vorrà ch'io sia ...
No: vogl'io che mio marito
Quanto egli ha lo debba a me.

Mac. Se è così, miglior partito

In Milan di me non v'è.

Fio. I Pöeti hann' altro in testa:

Per le mogli non son fatti:

Hanno sempre un'aria mesta,

Son pensosi, son distratti.

No: vogl'io che mio marito

Mi diverta, e pensi a me.

Bis. Se è così, miglior partito

In Milan di me non v'è.

Fio. I maestri di cappella

Hanno troppe occasioni ...

Cantan troppo a questa e a quella

Le lor solite canzoni ...

No: vogl'io che mio marito

Canti, è ver, ma canti a me.

Bis. Mac. Gioia mia, miglior partito

In Milan di me non v'è.

Mac. a 3. Tu sarai la mia Glicera,

La mia Laura, la mia Musa.

Avrai tu da mane a sera

De' miei versi e testa e chiusa.

Tu Epigramma, e Stanze ed Oda,

Tu Sonetti colla coda:

Ogni metro ogni misura,

Idol mio, per te sarà.

Uom miglior, te ne assicura,

In Milan per te non v'ha.

Bis. Tu sarai la mia spinetta,

Il mio tempo ed il mio tuono;

Tu la scelta cabaletta

Più di quante in voga sono:

Tu l'andante e l'agitato,

Tu il crescendo e il pizzicato ...

E persin sugli organetti

Tu sarai della città.

Uom migliore, in cor te 'l metti,

In Milan per te non v' ha.

Fio.

Matti, matti! a questo punto

Vi trasporta fantasia?

Bello e buono è il contrappunto,

Bella e buona è poesia ...

Sì: ma son per maritarsi

Capitali troppo scarsi.

Non avete ancor capito

Cosa mai mi bolle qua ...

Quel ch' io voglio in un marito

Forse, forse non si dà. (*Odesi uscir dalla*

Donde viene quel rumore? *finestra.*)

Bis.

Dal balcone!

Mac.

Sì: cospetto.

Pig. (*di dentro*) Ehi! vicini!

Fio.

È Bruciacore.

a 3.

Desso, desso! sopra il tetto!

Pig.

Posso appena star diritto...

Ehi! vicini! gente: olà.

Bis. Mac.

Déssi aprir?

Fio.

Sì, sì ... ma ... zitto ...

Ho un progetto... e riuscirà... (*Parla piano.*)

Pig.

Ehi! vicini... maledetto!

Ci mancava questo gatto ...

Son gelato, son rattratto ...

Gente, aprite per pietà.

Fio. Ma. Bis.

Bene! bene! bel progetto!

Bella farsa che sarà! (*Spegne i lumi, Mac. apre la finestra, e si ritira con Fio. e Bis.*)

SCENA V.

Pigna solo. Mette il capo fuori della finestra.

Pig. Perdóno del disturbo ...

Non abbiate sospetto; un uom dabbene,

Un galantuomo io sono, e intenderete

Perchè andava sul tetto all'aër bruno... (*Tende l'orec-*

Nessun risponde ... eppur m'aperse alcuno. *chio.*)

Entro, o non entro?... Sì... ci fosse un lume!...
 La finestra par bassa ... (Salta) Ah! ah! mi sono
 Slogato un piede... Dove andrà a finire
 Cotesta traversia? Certo qui c'entra
 La zampa del demonio! (Sorge.)
 Coraggio, Gian Antonio:
 Hai fatto il più: spezzata
 Una buona inferriata,
 Salito un tetto, ed altri due saltati,
 A rischio sempre di fiaccarti il collo...
 Il resto è niente ... e, per coraggio ... avrollo.
 Ma dove son? non posso. (Si aggira tentone.)
 Raccappezzarmi ... Al debole barlume
 Della Luna... mi par... veggio una porta...
 Un'altra qua... proviam se alcun mi sente.
 Amici!... buona gente!... (Bussa ad una porta.)
 Uhm! non ci è un gatto... Non vorrei, per bacco!
 Dal paiuol nella brage esser cascato. (Va a bussare
 Ehi! all'altra porta.)

Voce (Di dentro) Chi bussa? chi è là?... Vengo.

SCENA VI.

Si apre la porta, e n'esce Biscroma travestito da sergente con grandi baffi e lunga barba, e con una pezzuolina verde sopra un occhio. Pigna si arretra sbigottito.

Pig. Un soldato!
 (Bis. ripone il lume sul tavol.: squadra alcun tempo ed esamina)

Bis. Chi sei tu? da dove uscito? Pig. che è pien di paura)
 Come entrato? a qual disegno?

Pig. Io ...

Bis. Rispondi.

Pig. Io ...

Bis. T'ho capito
 A quel ceffo, a quel contegno.
 Sei di quelli che all'oscuro
 Van qua e là rasente il muro,
 Che così per distrazione
 Fallan d'uscio in rientrar.
 T'ho capito, mascalzone, ...
 Ma ci sei ... non puoi scappar.

Pig. Piano un po', signor soldato,
Piano un po', son galantuomo.

Bis. Sì?

Pig. Ho poderi.

(*Ironico.*)

Bis. (*Ironico.*) Sì?

Pig. Ho comprato.

Una casa in faccia al Duomo ...

Ho di vino una cantina

Presso a porta Vercellina ...

Più che qua non ho capelli

Ho danari da contar.

No, signor, non son di quelli

Che di porta san fallar.

Bis. Il tuo nome?

Pig. Gian Antonio

Brucciadore, detto il Pigna.

Bis. Pigna! ... Corpo del demonio! (*Tuonante.*)

Pigna hai detto?

Pig. Pigna.

Bis. Pigna!!

Trema, trema: hai tu dinanti

Marco Eusebio Tregalanti,

Detto il *Trincia* al reggimento,

Al quartiere lo *Spavento*,

Che una povera sorella,

Donna onesta quanto bella,

D' un vecchione dissoluto

Ha deciso vendicar.

Pig. Qui per lei non son venuto:

Qui di lei non so che far.

Bis. a 2. Mascherar agli occhi miei

Tenti invan l' iniqua mente.

Tu sei qui ... furtivo sei

Dove dorme l' innocente.

Questo al *Trincia!* allo *Spavento*

Del quartier, del reggimento!

Vo' tagliarti in tante sette

Quante hai colpe da scontar.

Pig. Se innocente è la sorella,

Ed io pur son innocente.

Non sapea che qui foss' ella;

Ci son io per accidente ...
 Signor Trincia, yi calmate...
 Non facciamo ragazzate...
 Ai curiosi, alle donnette
 Non diam luogo da ciarlar.

Bis. Snuda il brando.

Pig. Io!... brando!... oh bella!

Bis. Non l'hai tu?

Pig. Non l'ebbi mai.

Bis. Scegli dunque... o questa o quella: (*Cava due pistole*)
 Batter meco ti dovrai.

Pig. Signor Marco! (*Raccomandandosi*)

Bis. A te: comincia.

Pig. Signor Trincia...

Bis. Non ci è Trincia.

Scegli, o sparo.

Pig. Aiuto! aiuto!

Gente! amici!

Bis. Mori...

Pig. Ah!

SCENA ULTIMA.

Fior., Mac., Placido, mad. Ortica, Adolfo, e vicini.

Fio. Fratel mio!

Tutti Cos'è accaduto?

Qual rumore! che si fa?

Bis. Ascoltate: ognun divida

La giust'ira d'un fratello.

Pig. Io dirò...

Bis. Vuoi ch'io t'uccida?

Pig. No; ma...

Tutti Zitto: udiam: bel bello.

Bis. Questo vecchio rimbambito,

Di costei ringalluzzito;

Di soppiatto, su pel tetto.

Dal balcone venne qua... (*Grido universale*)

Ado. Oh perfidia! il mio sospetto

Era dunque verità!

Fio. Che vuoi dir?

Pig. (Or ve' quest'altro!)

Bis. Parla chiaro.

Ado. Voglio dire

Che costui, quantunque scaltro,
Non avrebbe avuto ardire
D'arrischiarsi in tal maniera,
Se aspettato ei qui non era,
Ch'io son d'obbligo disciolto,
Che costei non voglio più.

Fio. Me infelice! oh Dio! che ascolto? *(Si abbandona*

Bis. E di ciò sei colpa tu. *sopra una sedia)*

Pig. Colpa un cavolo! ascoltate...

Bis. Taci, indegno!

Tutti (a Pig.) Oibò! vergogna!...

Bis. *(Bravi! bravi! seguitate. (piano a Fio. e Ado.)*

Ben confonderlo bisogna.) (tutti circondano Pig.)

Tutti

Fio. Ah! per te, per te, crudele,
Io sarò segnata a dito:
Son creduta un' infedele,
Per te perdo un buon partito...
Ah! mai più trovar marito
Con quest' onta io non potrò.

Ado. Tu mi hai tolto quanto al mondo
Di più caro avessi mai...
Tu in un baratro profondo
Di dolor gittato m' hai...
Ma ragion me ne darai,
Ma su te mi pagherò.

Bis. Per te, vecchio peccatore,
L'innocenza è compromessa.
Per te un giovane d'onore
Non mantien la sua promessa...
Ma cospetto! innanzi ad essa
Il cervel ti brucierò.

Pla. { Uh! vergogna! a sessant' anni!
Ort. { Uom di senno! con figliuoli!
Mac. { Impazzir, tramar inganni,
e { Come i peggio mariuoli!
Coro { Ben ti sta, se or qui ti duoli;
Compatirti alcun non può.

Pig. Ma sentite... ma cospetto!
 Ch'io mi spieghi concedete...
 Vi dirò l' affar del tetto...
 Come io venni intenderete...
 Ah! testardi quanti siete!
 Io davver n' impazzirò.
 (*Fio. si gitta desolata sopra una sedia. Pig. si abbandona
 sull' altra sbuffando. Silenzio universale.*)

Ort. Via, via, signor sergente,
 Un po' di sangue freddo: e non ci è modo
 Di accomodar la cosa?

Bis. Accomodarla!
 Madama Ortica! accomodarla, dite?
 Chi senza dote sposerà costei?

Pig. Io stesso (Anche il Demonio io sposerei.)
 (*Balzando in piedi*)

Fio. Ed io no 'l voglio. Apprenderà l' ingrato (*ad Ado.*)
 Che infedel mi chiamò, com' io l' amai.

Ado. Ed io per te sfidai
 Lo sdegno d' uno zio...

Pig. Gli zii son buoni:
 Ei vi perdonerà.

Ado. Sdegnai la mano
 Di ricca ereditiera,
 Di Agata Bruciacore.

Tutti Bruciacor! Bruciacor!

Ado. Sì: che stupore?

Fio. Ma dunque il signor Pigna
 È tuo zio.

Ado. Voi mio zio?

Pig. Desso, o nipote.

Ado. Io non vi conosceva sotto un tal nome,
 E per ciò vi offendea... Deh! perdonate
 Tutte le mie scappate:
 Io ne sono pentito, e in proyo io chiedo
 La man della cugina.

Bis. Che? mille bombe! (*in furore*)

Pig. (*spaventato*) Ah! sposerai Fiorina.

Ado. No, no, lo giuro.

Bis. Mille bombe!

Pig. Adolfo!

Sposa Fiorina... a lei la dote io faccio,
 E una pensione a te... Prendi... qua dentro
 (*Cava un portafoglio*)

V' ha un tesoro... egli è tuo; ma, deh! mi cava
 Da quest' impiccio... Io non ho più cervello,
 Io non so se più viva.

Ado. Ebbene... a voi... m' immolo.

Tutti (*battendo le mani*) Evviva! evviva!

Bis. Finita è la commedia.

Il Trincia a voi s' inchina,
 (*Si toglie i baffi, la barba e la benda, ecc.*)

Pig. Biscroma!! oh! inganno! oh! trappola!

Bis. Fu astuzia di Fiorina.

Fio. Sì, sì: son io la perfida:

L' inganno è tutto mio:

Non volli che benevolo

Rendere a lui lo zio;

Non già per profittarne,

Come pensar si può.

Or dunque tutti uditemi;

E voi, signor, pel primo.

Mi piace questo giovane,

Più di ciascun lo stimo...

Ma è troppo gran partito

Per esser mio marito;

Ed io, sartora e povera,

Protesto che no 'l vo'.

Ado. Fiorina!

Tutti E fia possibile? ...

Ado. Deh! caro zio ...

Pig. Briccone!

Rendimi il portafoglio.

Ci è dentro il milione.

Ado. Prendetelo, prendetelo ...

Di cuore io ve lo do.

Fio. Oh! Adolfo! il tratto è nobile:

Or sì ti sposerò.

Tutti (*A Pig.*) Via, via, riconciliatevi ...

Vedete che bei cuori!

Pig. Un giovinotto perdersi

In così fatti amori! ...

- Tutti* Voi pur vi ci perdeste ...
L' esempio a lui ne deste.
- Pig.* Sdegnar la sua cugina! ...
- Tutti* Piacque a voi pur Fiorina.
Scusate , perdonate ...
Pregar più non vi fate ...
Alfin Fiorina è onesta ,
E amore in voi destò.
- Pig.* (Non so dov' ho la testa ...
Perdóno, sì, o no ?)
- Tutti* Ebbene ?
- Pig.* Ebbene sposala ,
Poichè siam giunti a tale.
- Tutti* Compita sia la grazia.
- Pig.* Gli assegno un capitale :
Da viver da suo pari
A lui provvederò.
- Tutti* Viva ! (Non v' ha più avari.
Se questi si cambiò.)
- Fio.* Se un poco civettina
Finor sembrò Fiorina ,
No 'l fu che in apparenza ,
In grazia del mestier.
Or ch' io cambiai di stato ,
Di genio ho pur cambiato :
Di amanti farò senza ;
A un solo io vo' piacer.
- Tutti* Chi diede esperienza
Di tal disinteresse ,
Non può , se lo volesse ,
Mancare al suo dover.
- Fio. e Tutti* A cena , amici , a cena :
Già l'oste è sulle scale.
Migliore a pancia piena
È sempre la morale.
Il dì di San Michele
Finisca fra i bicchier'.



